

**Eleonora Piromalli, *L'alienazione sociale oggi.*  
*Una prospettiva teorico-critica*  
(Carocci 2023)**

Matilde Santarelli

Il libro di Eleonora Piromalli, *L'alienazione sociale oggi. Una prospettiva teorico-critica* (Carocci, Roma 2023), si inserisce all'interno del recente filone della teoria critica dedicato alla ripresa dell'idea di alienazione: l'autrice si pone infatti l'obiettivo di riattualizzare il concetto di alienazione – chiarendone il significato e ridefinendone i contorni – al fine di renderlo nuovamente utilizzabile come categoria della critica sociale. L'idea di alienazione, eccezion fatta per alcuni recenti tentativi di riattualizzazione (come quello di Rahel Jaeggi e di Hartmut Rosa) è infatti stata pressoché abbandonata a partire dagli anni Ottanta: nei decenni precedenti, come Piromalli documenta nell'introduzione al volume, essa era stata però quasi onnipresente. In particolare tra gli anni Cinquanta e Sessanta si era verificato uno sviluppo massiccio e assai diversificato di tale categoria, il quale aveva portato a riferirla ai fenomeni più disparati, finendo per privarla di un significato chiaro e rendendola, così, di fatto inutilizzabile per indagini teoriche rigorose. Proprio questa confusione categoriale (insieme ad altri fattori) ha favorito – specialmente nel contesto europeo – l'abbandono dell'idea di alienazione. Ma – questa la convinzione alla base del testo – la necessità di una rinnovata categoria critica di alienazione sociale è oggi fuor di dubbio, in quanto essa permetterebbe di tornare ad analizzare e sottoporre a critica sociale un'esperienza assai diffusa nel nostro tempo: quella dell'estraneità rispetto alla propria vita e ai *fatti sociali*<sup>1</sup> che compongono la nostra quotidianità.

Il testo si propone quindi l'obiettivo – ambizioso e di non poca complessità – di ridefinire i confini categoriali dell'idea di alienazione, mettendola al sicuro dalle diverse obiezioni che le sono state rivolte nella sua storia, e, infine, sottoponendo tale rideterminazione del concetto di alienazione alla prova nella realtà sociale, provando sulla base di esso a svolgere operazioni di diagnosi e critica sociale: l'autrice vuole infatti ottenere una

---

<sup>1</sup> Per la definizione del termine si veda Durkheim (1979, 32), come citato in Piromalli (2023, 60).

categoria critica di alienazione che sappia confrontarsi con i problemi del nostro tempo in diverse sfere sociali, da quella dell'economia, a quella della politica, a quella delle elaborazioni culturali. Tale categoria deve quindi avere un'utilità pratica e critico-diagnostica, nonché essere in grado di "valere da base per proposte politiche concrete"<sup>2</sup>.

L'opera, che si giova di uno stile chiaro e lineare ma senza sacrificare la complessità dell'analisi, è suddivisa in due parti: la prima (Teoria dell'alienazione sociale) comprende i primi quattro capitoli ed è dedicata a sistematizzare il concetto di alienazione da un punto di vista prettamente filosofico: ossia a proporre una rideterminazione dell'idea di alienazione sociale e a metterla a confronto con le obiezioni che il concetto di alienazione ha dovuto affrontare nel corso della sua storia. La teoria proposta riguarda l'alienazione sociale, ossia *causata dagli assetti della società* e tale, dunque, da poter essere mitigata o superata modificando tali assetti. Questa prima delimitazione del concetto – ossia alienazione come alienazione *sociale*, non riferita quindi a cause puramente individuali o esistenziali – aiuta a circoscrivere il campo dell'analisi, ma senza operare brusche semplificazioni.

Piromalli procede poi a mettere in chiara luce il nucleo filosofico che caratterizza la categoria di alienazione sociale: questo fenomeno pratico e socialmente causato non sta a indicare una relazione caratterizzata dalla sua netta interruzione ad un dato momento, bensì un rapporto tra due o più termini che continua sempre a legare questi ultimi, ma in modo distorto e deficitario. L'alienazione sociale, così definita e strutturata, si configura quindi come uno strumento teorico internamente differenziato ma unificato dall'idea filosofica del "farsi estraneo di ciò che è proprio"<sup>3</sup>. Esso può essere esplorato analiticamente mediante tre "determinazioni" che ne costituiscono l'articolazione interna e che, come argomentato nel volume, svolgono un ruolo fondamentale per comprendere le cause, gli effetti e le manifestazioni concrete dell'alienazione sociale. Le determinazioni individuate all'interno dell'idea di alienazione sociale sono tre: *l'alienazione sovraindividuale* è quella che riguarda il piano dei processi sociali di larga scala, per cui diversi ambiti della società appaiono ai soggetti come sorretti da un ordine necessario ed immutabile, dominati da forze che gli esseri umani non controllano (nonostante ne siano i creatori). La determinazione dell'*alienazione soggettiva pratica* mette poi l'accento sul fatto che sono gli stessi individui a mantenere e consolidare (inconsapevolmente) questa parvenza di immodificabilità, attraverso le proprie azioni quotidiane e abituali:

---

<sup>2</sup> Piromalli (2023, 22).

<sup>3</sup> Piromalli (2023, 33).

questo è il risvolto soggettivo dell'alienazione sovraindividuale. Il riferimento al soggetto, messo in campo da questa seconda determinazione, è condiviso con l'*alienazione soggettiva psicologica*, che, invece, riguarda la scissione dell'individuo rispetto alle sue istanze interiori o al suo rapporto con altri o con il mondo. Un punto dirimente di questa riflessione è che alienazione psicologica e alienazione sul piano dei processi di ampia scala possono aiutarci a far luce sul complesso dell'alienazione sociale solo se considerate insieme, permettendo altresì di evitare sia esiti meramente soggettivistici che oggettivistici.

Una volta messo in luce il nucleo filosofico centrale della categoria di alienazione ed enucleate le sue tre determinazioni, essa viene poi ben distinta rispetto ad altre categorie che, nel corso del tempo, sono state confuse con essa: sono vari gli esempi fatti, ma soprattutto spiccano il confronto con la categoria del dominio e con quella di falsa coscienza. Pur essendo alienazione e dominio due elementi ben distinti, sono naturalmente fedeli alleati: sul piano dei fenomeni sociali di ampia scala l'alienazione, infatti, rafforza e perpetua il dominio (che, come tale, le preesisteva indipendentemente), mentre sul piano psicologico l'alienazione soggettiva può talvolta costituire un meccanismo di difesa che il soggetto mette in atto contro forme di dominio sociale, in un certo senso "anestetizzandosi" rispetto a una realtà fonte di sofferenza. L'alienazione sociale, come anticipato, non è ridicibile alla falsa coscienza, dal momento che quest'ultima – intesa come rappresentazione – opera sul piano del pensiero, mentre invece l'alienazione sociale si manifesta in rapporti pratici, concretizzati in forme di organizzazione sociale. Nell'affrontare il tema del rapporto tra istituzioni ed alienazione viene specificato con chiarezza un particolare aspetto riguardante le conseguenze non prevedibili dell'azione collettiva in relazione alla categoria di alienazione: "non tutto ciò che nella vita sociale è incontrollabile è, per questo, alienazione. L'alienazione sociale presuppone la convinzione, nei membri di una società [...] che la realtà sociale sia intrasformabile"<sup>4</sup>. Questa prima sezione si conclude con l'analisi di alcuni problemi teorici che hanno interrogato in maniera ricorrente la categoria di alienazione, contribuendo al suo oblio nel corso dei decenni passati. Essenzialismo, paternalismo, oggettivismo, e questione dell'applicabilità del concetto anche ad epoche passate e a contesti diversi da quello occidentale sono obiezioni che, in varie forme, sono state rivolte all'idea di alienazione sociale: attraverso un confronto dialettico con le posizioni di Rahel Jaeggi

---

<sup>4</sup> Ivi, 62.

e di altri autori, Piromalli affronta tali questioni suggerendo delle soluzioni teoriche che concludono questa prima disamina concettuale.

Se la prima parte ha come suoi punti di forza la chiarezza espositiva e l'efficacia teorica della proposta avanzata, la seconda parte (Sfere di alienazione sociale) – che comprende i restanti quattro capitoli – sfida la teoria al confronto con le concrete manifestazioni del fenomeno di alienazione, producendo una lucida disamina delle sfere e delle dimensioni di alienazione ravvisabili nelle nostre società. L'autrice individua qui tre sfere sociali in cui si concentrano i rapporti di alienazione nelle società occidentali contemporanee, non escludendo però la possibilità “che ulteriori analisi della società, sulla base di diverse intuizioni, possano rivelare l'esistenza di ancora altre sfere di alienazione”<sup>5</sup>. Se sul piano analitico è possibile identificare le tre sfere come entità a sé stanti, esse vanno però considerate come *idealtipi*: sul piano della realtà empirica le tre sfere sono cioè profondamente interrelate. Esse poi si condizionano a vicenda, tanto che nessuna detiene un primato sulle altre. Riproducendo anche in questo caso uno schema triadico, per ogni sfera (economica, politica, ideologico-culturale), possono essere rilevate tre dimensioni dell'alienazione sociale, da intendere concretamente come “forme storiche e socialmente causate di rapporti sociali, le quali si pongono però come naturali e necessarie”<sup>6</sup>. Queste dimensioni dell'alienazione sociale, che sono tra loro interrelate e contemplano la possibilità che una di esse detenga un primato sulle altre, ci permettono di analizzare più nel dettaglio le manifestazioni specifiche dell'alienazione nelle varie sfere di riferimento, sempre con il richiamo più generale al concetto di alienazione proposto nella prima parte del testo.

Quindi, ad esempio, nella sfera economica possiamo osservare come la prima dimensione (gli “imperativi” dei mercati e i “meccanismi” dell'economia) costituisca – di fatto – il terreno di coltura e sviluppo delle altre due dimensioni (cioè il rapporto strumental-acquisitivo rispetto all'ambiente naturale e l'accelerazione dei ritmi di vita, come già analizzata da Hartmut Rosa), le quali si configurano pertanto come logiche di relazione al mondo frutto dell'economia capitalistica e del neoliberismo. L'economia viene concepita come un insieme di forze e meccanismi disincarnati che sembrano essere in grado di definire in autonomia le proprie leggi e sistemi di funzionamento (come se si trattasse di leggi naturali, di imperativi categorici a cui non esiste alternativa): essi, in realtà, non sono altro che convenzioni rinegoziabili, dal momento che “l'economia è un prodotto

---

<sup>5</sup> Piromalli (2023, 107).

<sup>6</sup> Ivi, 108.

sociale"<sup>7</sup>. In quest'ottica emerge chiaramente il tratto profondamente strumentale della narrazione precedente, in quanto essa stessa è primariamente frutto di determinate scelte politiche. Per lo stesso meccanismo anche la politica è ostaggio di questa apparenza naturalizzata che, imponendosi agli occhi di molti come un dato intrascendibile ed in sé neutrale, fa sembrare l'esautorazione del potere democratico dei cittadini come un destino necessario. L'alienazione nella sfera politica, a livello sovraindividuale, viene qui indagata nelle tre dimensioni dell'oligarchizzazione della rappresentanza, della tecnocratizzazione della politica e della managerializzazione del settore pubblico. La regressione oligarchica, attraverso un complessivo spostamento verso l'alto dei poteri decisionali e il restringimento dei luoghi di effettivo confronto democratico, rafforza l'allontanamento dei cittadini dalla politica (alimentando la sensazione di sentirsi in scacco di decisioni che non si è potuto contribuire a prendere). Questo processo di erosione della democrazia passa anche attraverso la tecnocratizzazione dei contesti democratici: una supposta competenza tecnica e le ragioni "oggettive" in nome delle quali vengono assunte le decisioni viene presentata come garanzia di efficienza ed imparzialità, mentre invece, spesso, non fa altro che contribuire a nascondere il contenuto spiccatamente politico delle stesse. La riduzione delle sfere di decisione politica a meri ambiti di gestione amministrativa, sorretti da logiche presentate come neutrali e oggettive, è uno dei principali processi attraverso cui si diffonde e si consolida l'alienazione, assumendo prevalentemente la forma della iper-burocratizzazione<sup>8</sup> e della gestione manageriale di servizi come l'istruzione pubblica, la pubblica sanità, il welfare. La terza sfera riguarda l'alienazione riferita a elaborazioni ideologiche e culturali: in essa rientrano le discriminazioni negative come razzismo, sessismo, ecc., nonché ruoli e convenzioni sociali irrigiditi. In entrambi i casi, il modo di pensare e di vivere delle persone è diretto da stereotipi e prescrizioni che si presentano, nei contesti in cui sono strutturalmente presenti, come forme necessarie e ineludibili della realtà sociale. In questa sfera di alienazione sociale rientrano anche forme di fanatismo e fondamentalismo: il fanatico di un'ideologia (non necessariamente religiosa) è condizionato e dominato in ogni aspetto della sua vita dalle proprie stesse credenze. Esse, come forze estranee che è però lui stesso a nutrire, gli

<sup>7</sup> Ivi, 109.

<sup>8</sup> Oltre all'interessante analisi – proposta nel testo – del fenomeno di burocrazia come di un potere impersonale e senza volto, strumento dell'alienazione sociale, ritengo che sarebbe interessante approfondire anche altre sfumature di questo concetto, soprattutto grazie alla riflessione di Hannah Arendt. In tal senso si vedano: *La banalità del male* rispetto alla concezione della burocrazia come elemento di dominio e *Noi rifugiati* per una sua formulazione più legata al tema della segregazione e dell'isolamento.

richiedono un'adesione acritica e totale: non possiede delle convinzioni, è posseduto da esse.

Il capitolo ottavo, a chiusura del volume, è invece dedicato alla trattazione della *pars construens* di questa argomentazione, in cui l'autrice tratteggia il perimetro della sua proposta di disalienazione (considerandola come opposto normativo del concetto di alienazione sociale) avvalendosi di risorse già operanti nella società (sia a livello di principi normativi sia a livello dei soggetti che dovranno incarnare tali pratiche). L'idea di disalienazione qui proposta si fonda dunque su un principio di comunicazione e interazione il più libera e aperta possibile, che risulta dalla sinergia di due paradigmi: il riconoscimento e la democrazia deliberativa. La democrazia deliberativa viene considerata come il modello che più mette al centro i soggetti come creatori delle forme della propria società. Ma per fare in modo che sia garantita una reale comunicazione democratica, essa deve necessariamente essere mediata da forme di riconoscimento intersoggettivo e infrasoggettivo. Viene svolta anche una riflessione circa lo iato esistente tra teoria della giustizia e teoria della vita buona: la concezione proposta cerca di abbracciare tanto l'ambito della giustizia quanto quello della vita buona, dal momento che entrambe possono essere colpite dagli effetti dell'alienazione sociale. Nel complesso, l'obiettivo che l'autrice si poneva all'inizio del volume, ossia rideterminare e riattualizzare l'idea di alienazione sociale per renderla una categoria critica capace di confrontarsi con le sfide del presente, è senz'altro ben riuscito, per quanto la proposta normativa tracciata nel capitolo finale potrebbe beneficiare di maggiori specificazioni, che la rendano più precisa e dettagliata. Il libro, di agevole lettura, oltre a indagare la categoria di alienazione sociale, offre delle utili panoramiche su alcune sfide centrali per l'epoca contemporanea, in ambito economico, politico e ideologico-culturale.

## **Bibliografia**

- Arendt, H. (1943), *Noi rifugiati*, Milano: Einaudi, 2022.  
– (1963), *La Banalità del male*, Milano: Feltrinelli, 2016.  
Durkheim E. (1979), *Le regole del metodo sociologico*, Milano: Edizioni di Comunità.  
Jaeggi, R. (2013), *Alienazione*, Roma: Eir.  
Marx K., Engels F. (1972), *Opere complete*, Volume V (1845-1846), Roma: Editori Riuniti.  
Petrucciani S. (2021), *Marx in dieci parole*, Roma: Carocci.  
Rosa H. (2015), *Accelerazione e alienazione*, Torino: Einaudi.